

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno XXXII[^]

Settembre 1996

n.3

S O M M A R I O

- Notizie della società.
- Mostra delle camelie.
- Principali avversità delle camelie.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

1) Quote sociali.

Ricordiamo che per l'anno 1996 le quote sociali sono:

- soci aderenti..... Lit. 40.000.=
- soci sostenitori..... Lit. 55.000.=
- soci benemeriti più di..... Lit. 65.000.=

Il socio che desidera far partecipare al nostro sodalizio un familiare (coniuge o figlio) dovrà versare un supplemento di Lit. 10.000.= Il familiare riceverà la tessera ed avrà diritto al voto in assemblea.

I soci benemeriti che verseranno più di Lit. 65.000.= avranno diritto, se non l'hanno avuta precedentemente, alla medaglia commemorativa della fondazione del nostro sodalizio.

I versamenti possono essere effettuati anche sul conto corrente postale della nostra associazione n.12687281 di Cannero Riviera c.a.p. 28051.

2) Assemblea ordinaria dei soci del 13 luglio 1996.

Il giorno di sabato, 13 luglio 1996, presso una sala sotto la Scuola Materna di Cannero Riviera, si sono riuniti in assemblea generale, a seguito di regolare convocazione, i soci del nostro sodalizio.

Sono stati eletti ai sensi dell'art.8 dello Statuto Sociale a membri del comitato direttivo i signori:

- Campana Fabio - Milano
- Caraffini prof. Bruno - Arona
- Caroni Mary - Minusio (Svizzera)
- Corneo Andrea - Milano
- Grancini dott. Luigi - Cannero riviera
- Motta prof. Gianmario - Milano
- Piffaretti Spertini Marta - Cerro di Laveno Mombello
- Sevesi dott. ing. Antonio - Milano
- Suter Ernesto - Tenero (Svizzera)
- Magni Bacchini Carla - Oggebbio

3) XIII^aMostra "Camelie nella città dei fiori" a Firenze.

Ci è stato cortesemente comunicato che la mostra "Camelie nella città dei fiori", organizzata dal Garden Club di Firenze, verrà tenuta nei giorni 22 e 23 marzo 1997, nel giardino del Palazzo Budini Gattai - piazza SS. Annunziata.

Mostra di camele, di Andrea.

L'allestimento di una mostra di camelie, come ogni altro tipo di esposizione, dipende inevitabilmente dall'impronata data dagli organizzatori.

Ciò nonostante ci proponiamo in questo articolo di offrire una sorte di decalogo riguardante gli aspetti organizzativi basilari e gli accorgimenti utili per una buona riuscita dell'esposizione.

1 - Luogo dell'esposizione.

E' bene che l'edificio adibito alla mostra abbia locali all'interno e una parte esterna preferibilmente coperta, un porticato o altre strutture.

L'esposizione di fiori recisi avverrà all'interno, mentre quella di piante in vaso all'esterno.

I locali per l'esposizione devono essere sufficientemente ampi, ben illuminati e freschi.

La luce solare non deve investire direttamente i banchi d'esposizione e qualora invece vi sia scarsa illuminazione, eventualmente dovuta a tendaggi di protezione dal sole, essa potrà venire sopperita da illuminazione artificiale.

La temperatura non deve superare i 18-20°C. e l'ambiente è bene che abbia umidità relativa superiore del 60%.

E' assolutamente sconsigliabile l'esposizione dei fiori recisi all'esterno sotto porticati in quanto spesso l'esposizione al sole ed il vento, anche se di breve durata, provocano danni irreparabili.

2 - Lay-out locali interni.

Una buona mostra espone in media 200 varietà differenti di

fiori.

La distanza tra i soggetti deve essere almeno di 30 centimetri se disposti a quinconce o a mezza lisca di pesce.

E' preferibile che sui bancali d'esposizione ci sia solo una fila di soggetti in allestimento così da non doversi sporgere troppo dai tavoli.

Di conseguenza i tavoli è meglio che abbiano tutti e quattro i bordi liberi.

Ciascun tavolo ospiterà camelie di specie diverse (camelia japonica, C. reticulata, C. ibrida e altre specie di camelia) e quando la specie lo permetta come numero di varietà (come la japonica) divise per tipologia di forma (semplice, semidoppia, doppia, peoniforme, anemoniforme, rosiforme, higo e wabisuke).

In definitiva occorre una superficie espositiva lineare di circa $30 \times 200 = 60$ metri.

Considerando che un ipotetico tavolo o banco d'esposizione avrà delle dimensioni di $5m \times 1,5$, saranno necessari circa 8 tavoli.

3 - Allestimento pareti locali interni.

Per rompere la geometria della disposizione dei tavoli e rendere il tutto più armonioso, è bene non lasciare completamente spoglie le pareti perimetrali dei locali interni.

Alle pareti verranno affissi innanzitutto le indicazioni del percorso di visita (di cui parleremo al punto 4) e tabelloni informativi e didattici (di cui parleremo al punto 9).

A scopo puramente ornamentale si potranno fissare alle pareti (magari in corrispondenza degli angoli) delle mensole non troppo ingombranti dove appoggiare composizioni floreali come Ikebana o bonsai di camelia.

Sempre allo scopo di creare un ambiente vario ed interessante sarebbe ottimale esporre stampe o acquerelli raffiguranti camelie o altre figure floreali pertinenti all'argomento.

4 - Percorso di visita.

Il visitatore deve essere guidato lungo tutta la mostra,

attraverso precise segnalazioni dell'entrata e dell'uscita e continue locandine numerate che lo rendano partecipe del contenuto dell'esposizione.

Sulla parete adiacente ad ogni tavolo o su un apposito piedistallo verrà apposta una locandina numerata con nome della sezione di camelie in questione, caratteristiche principali ed eventuali curiosità su alcuni soggetti in mostra nella sezione.

Anche le composizioni e gli altri oggetti in mostra (libro, rivista, confezione di tè, semi ecc...) devono essere correlati da specifiche tabelle informative.

Attigua alla zona espositiva potrà esserci uno spazio adibito alla vendita di piante di camelia in vaso (nel caso che queste per diversi motivi non siano fiori devono avere in qualche modo indicazioni del tipo di fiori futuri); che verrà preferibilmente, se non obbligatoriamente, allestito nella parte espositiva esterna.

5 - Allestimento parte esterna.

Nella parte esterna all'edificio della mostra, meglio se riparata da una tettoia o da un porticato, è possibile allestire una mostra di piante fiorite in vaso.

Questo risulta molto utile al visitatore per rendersi conto dell'habitus delle piante di camelia e dei suoi progressivi accrescimenti fino a dimensioni arboree.

Qui si possono fornire indirizzi di produttori e rivenditori di camelie, ma anche fare vendita diretta di esemplari in vaso o in zolla (bisogna fare comunque attenzione agli esemplari in zolla di grosse dimensioni in quanto molto spesso lo stress subito nella zollatura le porta alla morte).

Solitamente la commercializzazione di piante in vaso avviene a seconda del diametro del vaso al quale dovrebbe corrispondere una certa altezza della pianta o comunque un certo volume dell'apparato radicale e della vegetazione correlabile con il tempo trascorso dal momento della radicazione.

Si sottolinea il fatto che esemplari fuori range non obbligatoriamente debbano essere considerati delle truffe ma

potrebbero avere qualità particolari da alzarne il prezzo (eccellente bottonatura e/o accestimento).

Trascurando quindi tutte le variabili del caso trascriviamo indicativamente una tabella con i range dei prezzi:

Vaso 0	Prezzo	Aggiornata '95/96
14-16	16.000- 22.000	
18-20	25.000- 35.000	
22-25	36.000- 50.000	
28-30	60.000-100.000	

6 - Data dell'esposizione.

La data dell'esposizione deve essere fissata inevitabilmente nel periodo di massima fioritura, che a seconda della località in Italia, cade tra la metà di marzo e la metà di aprile.

Questo affinché in condizioni climatiche normali si possano raccogliere i fiori sia di varietà precoci sia di varietà tardive, mentre in condizioni meteorologiche avverse che ritardino od anticipino la fioritura si possa comunque riuscire a raccogliere un certo numero di fiori grazie alla precocità di alcune varietà.

Raccomandiamo di non protrarre la durata della esposizione per più di due giorni senza ricambio dei fiori recisi e consigliamo di inaugurare la mostra di primo pomeriggio (di un sabato ad esempio) così da lasciare tempo agli espositori di raccogliere i fiori la mattina del giorno stesso e di terminare l'esposizione il pomeriggio del giorno dopo (domenica).

7 - Raccolta e trasporto dei fiori.

Nelle mostre all'estero viene rivolta particolare attenzione alla preparazione pre-raccolta di fiori in quanto le mostre includono l'elezione del migliore fiore dell'anno: in pratica, tempo prima, vengono scelti i bottoni fiorali che potranno gli eventuali fiori per l'esposizione, gli altri ven-

gono sbocciolati per far sviluppare preferenzialmente quelli per la mostra.

Tralasciamo qui questa parte in quanto in Italia le esposizioni sono solo a titolo hobbistico e non agonistico.

Resta comunque importantissimo il momento della raccolta che dev'essere ragionatamente preparato per tempo.

Prima di tutto è bene preparare i cartellini con i nomi delle varietà di camelia da portare alla mostra (si possono utilizzare i cartellini da floricoltura o semplici cartoncini con un paio di buchi dove apporre gli steli dei fiori) e metterli in ordine alfabetico per specie così da rendere più rapido il lavoro il mattino della raccolta.

Questi cartellini non saranno quelli definitivi per l'esposizione ma solo per la raccolta ed il riconoscimento delle varietà al momento della sostituzione con i cartellini definitivi dell'esposizione di cui diamo un esempio qui di seguito:

<p>Nome della mostra o della società organizzatrice</p> <p>Camelia.....</p> <p>varietà.....</p> <p>espositore.....</p>
--

Alla voce camelia bisogna aggiungere il nome della specie con la lettera iniziale in minuscolo (es. *Camelia japonica*), alla voce varietà quello della cultivar (cultivar è più botanicamente più corretto ma spesso incomprensibile per i non addetti ai lavori) scritto in lettere stampatello e contornato da virgolette semplici (es. 'BELLA ROMANA').

Dopo aver preparato i cartellini arriva il momento della raccolta che deve essere effettuata la mattina stessa dell'esposizione, sperando che non sia una giornata piovosa o troppo calda.

Bisogna raccogliere sempre più esemplari di fiori recisi per ogni varietà così da fare una ulteriore scelta prima del posizionamento definitivo, due o tre sono il numero perfetto, facendo attenzione a non raccogliere fiori con marciumi o

parti comunque necrotiche e scegliendoli in diverso stato di maturazione (ci raccomandiamo di raccogliere sempre almeno un fiore ancora in bocciolo, infatti molto spesso fiori molto fragili non riescono ad arrivare integri alla mostra e verranno sostituiti da boccioli che in presenza di acqua si apriranno).

Per la raccolta è bene procurarsi delle cassette della frutta, meglio se in plastica e perfettamente sovrapponibili ad incastro, dove apporre i fiori per il trasporto.

Per mantenere i fiori sempre freschi bisogna evitare di esporli a temperature elevate (al sole o nel bagagliaio rovente dell'automobile) e vedere di ridurre i tempi di trasporto al minimo.

Per trasporti prolungati consigliamo di confezionare i fiori o con delle provette piene d'acqua o con delle mattonelle di oasis imbevute d'acqua.

8- Allestimento fiori recisi in mostra.

Prima ancora dell'arrivo dei fiori recisi alla mostra è consigliabile predisporre il tutto per la loro esposizione cosicchè, se anche arrivassero all'ultimo momento per problemi durante la raccolta, la cosa non crei problemi al corretto svolgimento della mostra.

I tavoli è meglio siano ricoperti possibilmente con dei teli di tessuto o semplicemente di juta grezza ed è raccomandabile fissare saldamente la copertura cosicchè al momento delle visite non si verificano spiacevoli incidenti.

Come detto al punto 3 i fiori recisi verranno posti a circa 30 cm di distanza con una disposizione a quinconce o mezza spina di pesce.

Diversi contenitori potranno essere utili per il posizionamento dei fiori, consigliamo però o vasetti di vetro con imboccatura a collo strozzato e ripieni d'acqua o vasetti in ceramica a forma più o meno rettangolare dove apporre un rettangolo di oasis della stessa forma.

Consigliamo inoltre di rinnovare il taglio dello stelo del fiore prima di metterlo nel contenitore definitivo.

I cartellini definitivi potranno venir messi subito alla base del vasetto, oppure sostituiti in una volta sola a quelli provvisori di raccolta così da velocizzare tutte le operazioni.

Per quanto riguarda il numero di fiori da apporre in ciascun vasetto ci sono due diverse scuole di pensiero di cui ci limiteremo a enucleare i principi.

Un fiore per ciascun vasetto è teoricamente più corretto ed è quello che avviene comunemente all'estero ma a volte si rischia che questo si rovini rapidamente, senza avere un sostituto, o che appaia un po' scarno.

Due o tre fiori per vasetto permettono di conservare sempre un fiore in buono stato passando più volte a togliere i fiori rovinati (solitamente si mettono nello stesso vasetto fiori a maturazione differente a scalare) ma, soprattutto per fiori di grosse dimensioni, purtroppo spesso si confondono i confini tra un fiore e l'altro, apparendo quindi come una informe massa colorata.

Lasciamo agli espositori di volta in volta scegliere un modello o l'altro.

9 - Parte didattica.

La mostra deve essere correlata da una parte didattica o informativa sulla camelia che non sia troppo di carattere scientifico ma neanche troppo riduttiva.

Questa può essere offerta o tramite dei cartelloni corredati con fotografie o un opuscolo informativo o in entrambi i modi (mettendo in vendita l'opuscolo unitamente al catalogo vedi punto 10).

Diamo qui di seguito un esempio di come deve venir organizzata quest'aspetto della mostra in capitoli principali o in cartelloni a secondo della modalità scelta:

1 - Storia della camelia e sua origine (includendo la parte dedicata alla camelia da tè e alla storia della camelia nei diversi paesi del mondo).

2- Classificazione sistematica del genere camelia (includen-

do eventualmente una parte introduttiva alla sistematica che faccia capire cos'è una specie, una cultivar, ecc....).

3 - Parte dedicata alla coltivazione della camelia sia in vaso che in piena terra.

4 - Parte dedicata ai diversi metodi di propagazione della camelia sia a livello amatoriale che florivivaistico.

5 - Parte dedicata alle diverse malattie e problemi che possono insorgere durante la coltivazione.

6 - Eventuali parti speciali riguardanti:

A - Le camelie Higo.

B - La fragranza nella camelia.

C - I bonsai di camelia.

D - L'ibridazione con la camelia.

Diamo qui di seguito un elenco della bibliografia essenziale al fine di preparare tale materiale didattico, premettendo che quasi tutto il materiale è in lingua inglese:

- Ghisleni Pier Luigi, "LE CAMELIE", Edagricole, Bologna 1982
- Rolfe Jim, "GARDENING WITH CAMELLIAS", Godwit, New Zealand 1992
- Edgar Logan A., "CAMELLIAS", Crowood, England 1991
- Trehane David, "CAMELLIAS", R.H.S., England 1991
- Fishere Jutta, "CAMELLIAS", MEREHURST, England 1994

10 - Catalogo.

Per catalogo intendiamo, come in ogni altro tipo di mostra, la lista degli oggetti in esposizione.

In questo caso riporterà la lista delle cultivar in esposizione.

Ottimale sarebbe un catalogo correlato di fotografie ma, visti il grossissimo costo e le grandi difficoltà tecniche nell'effettuazione, ci limitiamo a consigliare la semplice lista delle specie e delle varietà in esposizione.

Questo permetterà inoltre al visitatore interessato di segnarsi le varietà di suo piacimento che poi potrà eventualmente richiedere nella mostra-mercato esterna (a questo scopo sarebbe ottimale corredare ogni nome di un codice che faci-

literà la ricerca della pianta da vendere nella parte esterna).

Le principali avversità delle camelie. di Ettore Rolando.

Parte 19^

Come premesso al termine dell'ultima chiaccherata (parte 18^) dobbiamo ora approfondire la conoscenza di uno degli argomenti basilari per la cura e la salute delle camelie: **"la fertilizzazione"**. Già in precedenza erano stati presi in considerazione tutti i principali elementi necessari alla nutrizione delle piante: primari, secondari e microelementi.

Dobbiamo ora vedere, praticamente, come e cosa fare per alimentare nel modo giusto le nostre piante. Il compito che mi accingo a fare per risolvere questo problema non è facile e neppure semplice, anzi è decisamente complesso, in quanto si tratta di riuscire a capire, anche solo a grandi linee, un argomento che è purtroppo scarsamente conosciuto non solo dai singoli appassionati di camelie ma dagli stessi produttori e rivenditori di camelie che è fonte di errori gravissimi ed a volte letali.

Su questo specifico argomento molto è stato scritto e detto. Purtroppo ognuno ha le proprie idee che spesso sono in netta contrapposizione con quelle espresse da altri e quindi si crea una grande confusione, anche perchè non tutti quelli che scrivono o parlano della fertilizzazione hanno le idee chiare, ma anche perchè non esiste un'unica formula capace di soddisfare tutte le possibili esigenze.

Ogni coltivatore o produttore di camelie cerca di ingegnarsi per riuscire a trovare un fertilizzante che faccia crescere le sue piante più in fretta, in modo sano e con fiori più belli.

Ognuno di essi è restio a dire la composizione del terriccio che impiega e dei fertilizzanti che egli usa.

Inoltre spesso si va nei Supermarket o nei Garden Centers e si sceglie quelli che noi crediamo siano i fertilizzanti più

idonei, ma ci siamo mai chiesti che cosa sono e a che cosa servono?.

Mi ricordo che tanti anni fa, quando andavo anch'io a comprare i fertilizzanti e i medicinali per le piante quasi sempre mi venivano suggeriti, quando tutto andava bene, il sequestrene, la poltiglia bordolese ed il Malatox. Quando poi chiedevo qualcosa per guarire una tracheomicosi o per curare la caduta prematura dei boccioli, vedevo il rivenditore guardarmi con aria stupita per farmi capire che egli non aveva mai sentito quella parola e che per curare la caduta dei boccioli doveva essere usato il sequestrene.

Per affrontare quindi questo complesso problema dobbiamo cercare di limitarci a prendere in esame solo alcuni fondamentali concetti che valgono per quasi tutte le situazioni, ma soprattutto dobbiamo avere la pazienza di approfondire cosa bisogna conoscere per mantenere in buona salute le nostre piante senza dover continuamente chiedere a destra e a sinistra cosa fare e come fare. Ho già detto, e lo ripeto ancora, che noi comprando una camelia facciamo un'adozione di un essere vivo e vivente, e che sarebbe perciò bene prepararci, per prima cosa, a conoscere cosa fare per mantenerlo in vita e farlo crescere nel migliore di modi: quello cioè che normalmente viene fatto quando si adotta una persona umana.

Un'altro concetto, che ritengo di basilare importanza, è che la fertilizzazione non si realizza soltanto e semplicemente mettendo dei fertilizzanti nel suolo.

Se si fa eccezione per l'azoto, molti degli essenziali elementi nutritivi quali: fosforo, potassio, calcio, manganese, sono piuttosto stabili nel terreno (per inciso preciso che tutti questi elementi citati sono già stati esaminati partitamente in precedenti articoli).

Essi, infatti, vengono assorbiti dalle singole particelle del suolo e si sistemano sulle superficie delle particelle stesse. A questo punto le radici o meglio i peli radicali (capillari) debbono poter giungere in contatto con le singole particelle in modo ad assorbire il nutrimento per le piante.

Questo significa che l'apparato radicale deve essere ben sviluppato ed in buona salute per poter assorbire il massimo del nutrimento e, di conseguenza, favorire una sana e rigogliosa crescita della pianta.

Da ciò si deduce che la pianta cresce bene se il complesso radicale funziona bene.

Il nocciolo di tutto l'argomento in esame sta proprio qui. Per funzionare bene la radice della camelia (il cuore della pianta) ha bisogno di:

- un suolo ben aerato, soffice, pieno di pori e leggermente acido (ph 5,5 - 6,5);
- una limitata ma costante umidità;
- buone condizioni ambientali (specie temperatura, vento, sole);
- un buon terriccio ricco di elementi nutritivi che assicurino il suo sviluppo;
- abbondante acqua a disposizione (l'acqua è essenziale per diluire gli elementi nutritivi e per trasportarli), ma un altrettanto ottimo drenaggio.

Tutte queste particolari esigenze, con l'aggiunta di altre quali: come, dove e quando acquistare le camelie e metterle nel suolo o nei vasi, sono già state esaminate in dettaglio. Dopo quanto detto finora appare evidente che tutte le esigenze sopra specificate sono tra di loro interdipendenti, e basta che qualcuna sia insufficiente perchè tutto il complesso non funzioni bene.

In sintesi è inutile, anzi è uno spreco, dare costosi elementi nutritivi ad un terreno con cattivo drenaggio, con una eccessiva compattezza, scarsamente aerato o privo di elementi nutritivi.

A proposito del trasferimento degli essenziali elementi nutritivi dalle particelle del suolo alla radice della pianta è necessario precisare che ciò è dovuto al fatto che certi elementi quali: calcio, magnesio, potassio, sono dotati di carica positiva (protoni) e sono perciò attratti da altri elementi a carica negativa (anioni), da cui si deduce che un elemento può essere capace di rimpiazzarne un altro.

Molti elementi sono essenziali per ottenere un'ottima crescita delle piante ma solo l'azoto, il fosforo ed il potassio debbono essere dati in grande quantità al suolo perchè essi sono quelli che sono più deficienti dato che essi vengono più facilmente utilizzati dalle piante o dilavati dall'acqua di irrigazione o piovana.

Attualmente è possibile riconoscere i sintomi dovuti a deficienze di azoto, fosforo e potassio e di altri elementi compresi i microelementi. Basta imparare ad interpretare questi vari sintomi (vedremo più avanti quali sono questi principali sintomi in modo da essere anche noi in grado di intervenire per curare le varie deficienze).

Indipendentemente dalle sue condizioni fisiche il suolo non può produrre piante soddisfacenti se non contiene un sufficiente quantitativo di tutti gli elementi necessari alla crescita della pianta stessa.

Molti di questi elementi si trovano in origine nei minerali del suolo. In molti suoli però la disponibilità dei necessari nutrimenti è così bassa che non è possibile soddisfare le esigenze della pianta.

Questo avviene quando le sostanze minerali del suolo vengono utilizzate così intensamente che le piante non hanno il tempo di reintegrare da sole questi elementi. Nasce così la necessità di integrare gli elementi mancanti con altri presi dal commercio.

Di norma la pianta si autoalimenta utilizzando la decomposizione della sostanza organica o minerale e mediante la funzione clorofilliana. Abbiamo già visto come avviene questa decomposizione e quale importanza abbiano l'humus e le sostanze colloidali e come avviene il complesso processo della funzione clorofilliana.

Dopo questa lunga, ma spesso utile premessa, passiamo a vedere praticamente cosa fare per ben nutrire le nostre camelie.

Per prima cosa vediamo:

- 1° - Perchè si debbono dare fertilizzanti alle camelie;
- 2° - Quali sono i principali fattori che influenzano la loro scelta;

3° - Quando e come essi debbono essere dati.

1° - Perchè si fertilizza. Molti giardinieri considerano i fertilizzanti come la sola risorsa per risolvere tutti i problemi che riguardano la pianta ed in particolare l'unica cura per guarire una pianta ammalata senza pensare che le piante, diversamente da quanto fanno gli animali, producono da sole il loro nutrimento e perciò non debbono essere costantemente alimentate o superalimentate.

L'uso del termine "cibo" o "alimento" per la pianta aiuta a perpetuare l'errata credenza che le piante siano sempre affamate come dei bambini.

A proposito di questa superalimentazione ho letto su di una pubblicazione che, da un'analisi chimica fatta su numerose camelie nella zona di Sacramento in California è risultato che quasi tutte le piante erano alimentate almeno 4-5 volte, e anche più del necessario fino a produrne la morte.

Dopo quanto detto sopra sorge spontanea la domanda "ma allora perchè fertilizzare?".

La risposta è piuttosto semplice ed è già stata in parte accennata. Non sempre il suolo da solo è in grado di fornire in continuazione gli essenziali nutrimenti che la pianta ha bisogno per effettuare una completa funzione clorophylliana specie in terreni poveri o largamente utilizzati da piante longeve ma soprattutto a seguito di una continua liscivazione prodotta dalla pioggia o dall'innaffiamento e perciò ha bisogno di un supplemento di alimento per effettuare una sana crescita.

Un intelligente programma di fertilizzazione deve quindi basarsi su di una buona conoscenza di quali nutrimenti la pianta ha bisogno, come dare i nutrimenti e quando darli.

Se la camelia è sistemata in un buon terreno, ed ha avuto tutte le attenzioni di cui abbiamo già parlato in dettaglio (suolo, sistemazione, innaffiamento, riparo dal forte sole e forte vento, ecc.) e cresce bene, non occorre darle molti fertilizzanti. Vedremo fra poco cosa è meglio fare e cosa viene normalmente consigliato da esperti cameliofili.

2° - Principali fattori che influenzano la loro scelta.

- Le piante con tante foglie o a foglia abbastanza larga, quali sono le camelie, necessitano di una maggiore quantità di azoto rispetto a quanto richiesto da piante da legno o da frutta (normalmente con foglie più piccole) le quali richiedono invece una relativa maggior quantità di fosforo e potassio.

- Alcuni particolari suoli hanno in eccesso o in difetto qualche particolare elemento; è necessario perciò intervenire con la scelta del fertilizzante da impiegare (ancora una volta appare evidente la necessità di far fare l'analisi del proprio terreno).

- Le caratteristiche fisiche del suolo possono influenzare la disponibilità degli elementi nutritivi.

In zone altamente piovose, specie in suoli sabbiosi, alcuni elementi possono essere lisciviati, in particolare: azoto, zolfo, magnesio e boro.

L'attività microbica, inoltre, può bloccare altri alimenti, in particolare: azoto e fosforo.

- L'acidità del suolo può influire in modo sensibile sulla disponibilità di alcuni microelementi quali il ferro ed il manganese.

Le camelie sono generalmente considerate piante acidofile ma questo non è completamente esatto.

Esse sono certamente intolleranti ai suoli alcalini ma non si trovano bene in suoli molto acidi e non amano suoli con una salinità molto elevata.

Essi stanno a metà strada e si sono ben adattate ad un suolo con ph 5,5 - 6,5.

Quando si debbono mettere camelie in suoli con ph non proprio a loro adatto basta semplicemente preparare il suolo molto prima di piantarle e impiegare "composte" ben macerate oppure materiale organico a lenta macerazione (corteccia di pino, cornunghia, aghi di pino, ecc.) quale pacciamatura.

Quando questi materiali si decompongono generano deboli acidi che aiutano a mantenere il suolo con un giusto ph.

E' molto importante, tuttavia, non esagerare nell'impiego di

pacciamatura organica. L'attività microbica nel suolo, se troppo intensa, può distruggere i nutrimenti che sono utili alla pianta stessa. I batteri ed i funghi ottengono i carboidrati necessari alla loro vita prendendo la cellulosa dalla sostanza organica invece di ottenerla per fotosintesi come fa la pianta.

Questo può diventare un problema se non si provvede a mettere nella pacciamatura anche un buon fertilizzante ricco di azoto (solfato ammonico, urea, sangue di bue, ecc.).

Molti cameliofili sono restii ad usare concimi chimici e preferiscono impiegare solo concimi organici o composte. Molti altri, invece, riescono a produrre belle camelie adottando un giudizioso impiego di fertilizzanti acquistati dal commercio. Alcuni altri, poi, hanno una curiosa e non necessaria fobia circa l'uso di prodotti chimici.

Il lato ironico è che il concime chimico si addice meglio ai fabbisogni della pianta della composta.

A questo punto per evitare dubbi è bene fare subito una dovuta precisazione. Dove, invece, la composta e i concimi organici offrono uno speciale contributo è nella più lenta cessione del nutrimento, ma soprattutto nella capacità di migliorare "la struttura" del suolo (vantaggio questo di notevole importanza), di aumentare la trattenuta dell'acqua nel suolo durante i mesi estivi e nel migliorare la penetrazione dell'aria nel suolo durante i mesi invernali; questo è particolarmente utile nei suoli sabbiosi ed in quelli molto compatti (argillosi).

Inoltre, come già messo in evidenza la volta precedente, solo i concimi organici (composta e altro) aiutano la vita dei microrganismi (batteri e lombrichi compresi).

La miglior soluzione per la camelia è un "bilanciato" uso di un congruo quantitativo di materiale organico vario (sia quale componente del terriccio o quale pacciamatura) e di un giudizioso e ben ponderato uso di concimi chimici avente carattere di "complementarietà" e da impiegare solo in determinati periodi nei quali è maggiormente richiesta la loro presenza.

Per quanto riguarda le camelie esse, per nostra fortuna, non hanno particolari esigenze nutritive e possono trovare giovamento con un qualsiasi buon fertilizzante normale. Tenuto conto che esse sono piante a lenta crescita la maggioranza degli esperti suggerisce di impiegare fertilizzanti a lenta cessione (Osmocote, Nutricote o altri).

Essi sono piuttosto cari ma sono ottimi e di facile uso sia per le camelie in piena terra che per quelle in vaso. Come detto prima assieme ai fertilizzanti a lenta cessione è utile aggiungere un equilibrato apporto di sostanza organica. Ognuno può scegliere tra le varie sostanze organiche facilmente reperibili dal commercio: composta, terriccio di foglie (meglio se di faggio o di castagno o di quercia), letame ben decomposto, fungaia, aghi di pino, trucioli, paglia, sansa di olive, corteccia di pino, torba, cornunghia, farina di carne e di ossa ecc.).

Sulle etichette dei fertilizzanti acquistati viene segnata la percentuale da usare. Dato che le camelie non richiedono eccessivi quantitativi di fertilizzanti è bene impiegare sempre la cifra più bassa raccomandata dalle etichette. Meglio ancora se tali quantitativi vengono dimezzati.

3° - Come e quando dare i fertilizzanti.

Le modalità da seguire per rispondere alla domanda: "come e quando fertilizzare", specie per quelle aventi come base l'esperienza e la generalità, possono essere così sintetizzate:

- spargete il fertilizzante quando il suolo è ragionevolmente umido o quando la pioggia è attesa entro un giorno o due;
- il concime va dato in modo uniforme sul terreno senza fare mucchi;
- non mettete mai il fertilizzante troppo vicino al tronco. Il colletto infatti è una delle parti più deboli della pianta e va sempre lasciato libero anche quando si mette la pacciamatura;
- cercate di sistemare bene il fertilizzante sulla linea di sgocciolamento della pianta perchè è proprio qui che si trova

la massa di capillari. Per linea di sgocciolamento si intende quella che viene e a prodursi abbassando la verticale dal perimetro della chioma.

La camelia chiede di avere la sua più importante razione di nutrimento durante la sua ripresa vegetativa.

Quindi è proprio in primavera che incomincia la crescita delle gemme vegetative.

Un secondo periodo in cui porre in atto un secondo apporto di fertilizzante è l'autunno specie a favore della produzione delle gemme da fiore e per la successiva fioritura invernale. Quando si impiegano fertilizzanti a lenta cessione è consigliabile anticipare la distribuzione primaverile del fertilizzante, grosso modo quando la camelia ha quasi ultimata la sua fioritura. In sintesi è bene dare i 2/3 del fertilizzante previsto in primavera e l'altro terzo in autunno.

Circa quest'ultimo intervento va tenuta presente l'avvertenza di usare un concime a basso tenore di azoto in quanto la pianta sarebbe incoraggiata a mettere nuovi getti col pericolo di vederli gelare durante l'inverno e aumentare invece la quantità di fosforo ed in particolare di potassio dato che questo elemento ha una grande importanza circa il colore del fiore.

Per quanto riguarda la fertilizzazione delle piante in vaso ci troviamo da risolvere un problema più complesso.

Le camelie in vaso hanno a disposizione: meno terra e meno acqua di quelle in piena terra; dopo 8 - 10 giorni di siccità senza alcun innaffiamento esse possono morire, diversamente da quanto avviene per le camelie in giardino.

Inoltre il nutrimento può esaurirsi rapidamente e peggio ancora qualora si ecceda nella quantità di concime chimico, anche di poco, è facile bruciare le radici. Ecco perché viene sempre consigliato di ridurre il quantitativo di fertilizzante e di seguire quella che viene chiamata la regola d'oro della fertilizzazione: "poco e spesso".

I fertilizzanti a lenta cessione si adattano bene alle piante in vaso (es. Osmocote, Nutricote ed altri).

Essi rappresentano una buona soluzione per i cameliofili che

hanno poco tempo a disposizione.

A questo punto occorre fare una precisazione: non lasciare mai scoperti questi concimi specie se il vaso può rimanere esposto al sole. Essi sono racchiusi entro palline di resina vegetale e l'eccessivo riscaldamento può far dilatare la resina con successiva fuoruscita del concime e quindi con grave danno per le deboli radici.

Sempre in merito al modo di dare i concimi alle piante in vaso è una buona pratica quella suggerita da molti esperti di camelie di bagnare a fondo il vaso ogni 5-6 settimane in modo che l'acqua uscendo liberamente dai fori del vaso elimina ogni residuo salino depositatosi durante le continue concimazioni. Quando il drenaggio è ben fatto non c'è alcun pericolo di esagerare nel bagnare la pianta. Un altro suggerimento, che viene spesso dato, è quello di tenere presente che, molto spesso, specie in vasi relativamente ampi, il fondo del vaso è completamente asciutto anche se la parte superiore appare bagnata.

Tra le molte e differenti opinioni su come e quando fertilizzare le camelie, quella che attualmente, sulla base degli ultimi ritrovati della tecnica messi in commercio e dei risultati pratici ottenuti è maggiormente seguita, è la seguente:

- mettere del terriccio preparato per le camelie in cui sia incluso anche 1/3 di sostanza organica, meglio se in forma di composta, una piccola quantità di concime a lenta cessione (Osmocote o Nutricato o altri) di norma 2 kg per m³ di terriccio. Durata media di concimazione 9 mesi.

- fertilizzare le camele con un ben "bilanciato" concime chimico. Buoni risultati sono stati ottenuti con concimi aventi i tre minerali più importanti: azoto, fosforo e potassio rispettivamente in quantità percentuale 5-5-5 ogni 8-10 settimane.

- dopo 2-3 leggere applicazioni di questi concimi, fertilizzate le camelie con uno dei tanti concimi fogliari attualmente in commercio.

Date questi fertilizzanti sempre in piccola quantità, sempre meno di quanto suggerito sulle etichette.

La fertilizzazione risulterà veramente efficiente se oltre tutto quanto detto sopra si provvederà a spargere, sia sul terreno che sui vasi, una appropriata pacciamatura specie in primavera.

Tra i numerosi e vari consigli o suggerimenti dati dagli esperti c'è anche questo: tenete sempre presente che i concimi vanno dati dopo aver ben bagnato il terreno (o il terriccio se si tratta di camelie in vaso) e subito dopo l'applicazione, bagnate nuovamente per bagnare il concime stesso.

A proposito della pacciamatura ritengo opportuno esaminare più a fondo l'argomento data la sua grande importanza. Molti esperti infatti dicono: se la camelia è sistemata in un buon terreno ed in buone condizioni ambientali ma soprattutto se è stata ben pacciamata il problema relativo alla fertilizzazione si riduce a ben poca cosa, o è quasi interamente risolto.

La prossima volta, quindi, prenderemo in esame:

- la pacciamatura e come diagnosticare la deficienza di qualche elemento nutritivo dall'esame dei sintomi che appaiono sulle foglie.

Per la stesura dell'articolo sono state consultate molte pubblicazioni e molti articoli scritti da valenti cameliofili ed in particolare dal Bollettino della Società delle Camelie della Nuova Zelanda dal titolo "Growing Better Camellias in the 1990'S".

Direttore Responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione N.51/1966 del Tribunale di Milano in data 22-2-1966

S U M M A R Y

Society News.

1) Annual subscription for 1996.

We remember that the social shares for 1996:

- Ordinary members.....	Lit.	40.000
- Sustainers	"	55.000
- Well deserving members.....	"	65.000

2) Ordinary member's meeting of 13th july 1996

The meeting has been called on 13th of July 1996, the members chose the council's members; the members are:

- Campana Fabio - Milano
- Caraffini prof. Bruno - Arona
- Caroni Mary - - Minusio (Svizzera)
- Corneo Andrea - Milano
- Grancini dott. Luigi - Cannero Riviera
- Motta prof. Gianmario - Milano
- Piffaretti Spertini Marta - Cerro di Laveno Mombello
- Sevesi dott. ing. Antonio - Milano
- Suter Ernesto - Tenero (Svizzera)
- Magni Bacchini Carla - Oggebbio

3) XIII^A Camellia show named "Camellias in Flower's city" in Florence

The camellia show named "Camellia in Flower's city", organized by Florence's Garden Club, will happen in the days 22 and 23 of march 1997.

ANDREA'S CAMELLIA SHOW

The article discuss how should be prepared the camellia shows.

MAIN CAMELLIA'S ADVERTYS by Ettore Rolando

In this article the general Ettore Rolando gives some instructions about camellias's fertilization.